Venerdì 5 Dicembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 290.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Schiarimenti

riguardo il programma del Governo.

È vivissima l'aspettazione del *Discorso della Corona*, come quello che darà le linee generali del programma del Governo per la XVII Legislatura.

Anzi, pei telegrammi che ieri ci inviarono da Roma, vuolsi sapere in antecedenza come in esso programma verranno compresi serii e definitivi provvedimenti per isciolgere l'arduo problema finanziario.

Persuasi i Ministri che nemmeno i nuovi Deputati sarebbero pieghevoli ad approvare nuove imposte o ad aggravar le imposte esistenti, sembra che ogni studio oggi si metta nel formulare un riordinamento di tutte le Amministrazioni dello Stato che renda possibili le larghe economie.

Pel momento tutti i Ministri, e ultimo quello dei Lavori Pubblici, annuirono a riduzioni dei propri bilanci; ma ciò non sarebbe rimedio radicale, bensì unicamente un sollievo imperfetto, ossia scappatoia per uscire da una situazione intricata e difficile. Tratterebbesi infatti di niente altro, se non di prorogare spese già decretate, ritardando i benefici per esse sperabili, e di distribuirle proporzionalmente sui futuri bilanci.

Invece il nodo della quistione finanziaria non potrebbe sciolgersi, se non col conseguire notabili e durature economie; ma per applicare siffatto estremo rimedio, sarà necessario semplificar tutto il meccanismo amministrativo.

Adesso parlasi, per esempio, di ridurre il numero delle Prefetture, delle Intendenze di finanza, dei Distretti militari, dei Provveditorati per gli studii. Ma se ne parlava già da tanto tempo, e così parlavasi d'altro! Però, lorquando dalla teoria discendevasi alla pratica, le difficoltà si presentavano tante e così complicate da indurre a smettere!

Vedremo se ora simili proposte avranno miglior fortuna; dacchè imperioso sempre si ha davanti il dilemma: od aggravare i contribuenti, od economie larghe, e senza esitazioni di confronto a pregiudizii ed a consuetudini.

Noi ci dichiarammo ognora favorevoli alla *semplificazione de' pubblici servigj*. Noi sempre la credemmo possibile; ma dicemmo che a fortemente volerla mancavano gli uomini superiori, cui non ispiacesse di disfare quanto erasi fatto male, ed in casi parecchi vincendo un falso amor proprio e sconfessando persino sè medesimi.

Ed in vero, chi non sa come in tutte le Amministrazioni siensi d'anno in anno cresciute le spese, cedendo a pressioni di Deputati e Senatori, pur eglino illusi da effemeri progressi, ovvero avidi di nomea? Chi non sa che i Ministri, per non attirarsi contro animadversioni e rimproveri, spesso dovettero cedere all'importunità di postulanti, i quali alla loro volta adulavano a piccole borie paesane?

Quanti milioni sprecati, od almeno spesi senza urgente bisogno! Dunque, se finalmente si vorrà mettere un termine a questo scialacquo del denaro pubblico, un sollievo al bilancio verrà di certo.

Ma ci vogliono *riforme organiche*, estese a tutti i Decasteri. L'on. Zanardelli ha cominciato ad inaugurare il sistema col ridurre il numero delle Preture, e sperasi che continuerà riguardo i Tribunali e le Corti d'Assisie.

L'on. Boselli ha lasciata intravedere l'idea di semplificare l'istruzione secondaria ne' luoghi, dove per lo scarso numero di alunni fosse possibile del Ginnasio e della Scuola tecnica fare un Istituto solo. Poi in lui, come lo era negli antecessori, è vivo il pensiero di riordinare le Università con guadagno per l'erario ed insieme per la Scienza. E circa la diminuzione de' Provveditori agli studj, dovrebbe trovare molta agevolezza, perchè ormai non c'è chi creda all'importanza di questi personaggi per il vantaggio della pubblica istruzione nelle Provincie.

Ora se, come ieri correva voce, si pensasse seriamente a diminuire il numero delle Prefetture, delle Intendenze di Finanza, di alcuni Uffici dipendenti, e persino il numero dei Distretti militari, sarebbesi sulla buona via del riordinamento amministrativo, e perciò delle *larghe economie*.

Vedremo se nel *Discorso della Corona* con qualche frase accentuata si accennerà a tutto ciò. Certo è che da esso Discorso aspettasi ansiosamente schiarimenti sul programma del Governo.

G.

Il nuovo direttore generale

della pubblica sicurezza.

Il comm. Ferdinando Ramognini, già procuratore generale della Corte d'Appello di Milano, poscia prefetto di Genova, è nominato direttore generale della pubblica sicurezza del Regno in successione al comm. Luigi Berti. Era quindi erronea la voce che Ramognini dovesse venire assunto al sotto-segretario per gli affari interni.

Il Prefetto di Roma ha proibito la corsa dei barberi che il Comitato per le feste del Carnovale voleva quest'anno rimettere in vigore.

I delitti misteriosi.

La Questura italiana attraversa un quarto d'ora di *deveine*. Quarto d'ora, per mo' di dire: poichè sono mesi e mesi che le cronache di tutte le città d'Italia intuonano un coro ... che non è di osanna all'indirizzo dell'autorità incaricata di vegliare alla sicurezza dei galantuomini.

Roma ha nulla da invidiare a Milano. Milano non ha motivi di gelosia per Napoli. Dappertutto delitti misteriosi, atroci, impuniti. Malfattori che passano, insanguinati e carichi di bottino, sotto il naso dei nostri ventiquattromila carabinieri e delle cinque o sei mila guardie. Delegati di pubblica sicurezza coll'annesso codazzo di *reporters*, che battono le macchie, percorrono i sentieri, frugano le osterie ... e tornano stanchi, trafelati, sfiniti, « vuota stringendo la terribil ugna ».

A memoria, ricordiamo un po' l'elenco di codesti misfatti, dei recentissimi soltanto. La nota costante, è questa: la questura arresta sempre ... coloro che si costituiscono da sè. Jacobini e De Cave sono andati essi in cerca della benemerita arma, Formilli ha girovagato a proprio talento l'Italia e la Svizzera; e quando perdette ogni speranza di trovare i quattrini necessari per passare in America, andò a portare la propria carta da visita al questore di Milano.

Quell'esecrabile malfattore del De Cesaris, colui che scannò la propria nipotina dopo averla oltraggiata, e che comparirà fra giorni avanti le Assise di Roma, si è parimenti consegnato da sè. L'Arcaini ha avuto tutto il tempo di andarsene a Marsiglia, poi a Bordeaux, e di là al Messico; una sua postuma imprudenza diede alle nostre questure la facile gloria di coglierlo e ricondurlo qui.

I fratelli Croce — que' fattorini che derubarono il banchiere Pisa di Milano di 65,000 lire — se ne andarono in Isvizzera, di là a Parigi, poi a Londra, infine s'imbarcarono a Le Havre, sempre non disturbati da nessuno: ed è un agente di polizia francese, dicono, che ne scoverse le traccie quando già veleggiavano l'Atlantico: anzi, se si ha da credere ai banchieri Pisa, l'arresto dei ladri, operato a Montevidéo, al giungere del piroscafo, fu loro fatica particolare, all'infuori d'ogni sussidio di autorità; versione questa che, oltre la gloria, assicura ai fortunati banchieri il vantaggio di non pagare il premio delle 10,000 lire promesse sotto il primo generoso impulso... delle 65,000 lire perdute.

E la lista potrebbe essere continuata: ma, per chiuderla, mi basta accennare ai due fatti recentissimi: la facile fuga e la misteriosa scomparsa dei cinque galeotti evasi da Monte Mario, e l'orribile misfatto consumato a Milano, di pieno giorno, in una delle centralissime vie — la via Torino — coll'uccisione della signora Carcano e col saccheggio della sua bottega di oreficerie.

—

Sono otto giorni che la Questura milanese si trova davanti a quest'audacissimo delitto; ed ogni ora che passa le ripete minacciosamente la schiacciante riprova della sua inettitudine.

Notate, che il misfatto non ha in sè nulla di speciale; che i malandrini non si sollevano d'una linea dalla media dei volgari grassatori.

Siamo ben lontani dai fantastici e complicati delitti di cui parlano, ogni qual tratto, le cronache di Parigi e di Londra: veri capilavori di destrezza, d'infernale furberia, di calcolati raggiri. Niente del Prado, niente dell'Eyraud in questi miserabili. Sono in quattro: due si piantano davanti la bottega, due entrano dentro, piombano sulla donna, la scannano, svaligiano i forzieri, fuggono, perdendo lungo la strada alcuni gioielli; prendono — sempre assieme! — una vettura di piazza, si fan condurre in una osteria suburbana, dove dividono il bottino, lasciando daccapo le traccie di sè — poi se ne vanno e... scompaiono.

E' chiaro che il menomo accidente poteva mandare all'aria il misfatto — ed in galera gli autori: una persona che fosse entrata nella bottega, un curioso che vi si fosse affacciato, un grido che avesse mandato la vittima — ed il colpo era fallito. I malandrini lasciano dappertutto le proprie traccie, come per dire alla questura: « Seguiteci. » Il delitto è scoperto mezz'ora dopo perpetrato. Insomma un complesso di circostanze favorevoli, davanti alle quali l'autorità di pubblica sicurezza è rimasta incapace, intontita, impotente, come se avesse avuto da ricostruire il più remoto e complicato misfatto e da rintracciare i più raffinati e geniali Rocambole.

A leggere i fogli milanesi di questi giorni, fa pena. Si arresta la gente a casaccio, di qua e di là, a destra ed a sinistra, dovunque capiti, alla cieca, senza una norma nè un criterio. Pare che la Questura ragioni così: « Eh, ne arresteremo tanti che una traccia o l'altra dovremo ben trovarla! » Si dice che siano più di cento arrestati. In Italia, la polizia giudiziaria è fatta così.

Pensate un po' quale figura farebbe questa polizia in Inghilterra, dove gli arrestati debbono, entro ventiquattr'ore, esser rimessi al giudice ed entro tre giorni al giurì che li mette in accusa o li proscioglie!

—

Codeste ricerche affannate e saltellanti han portato la Questura di Milano in mezzo al mondo *interlope* che popola il Tivoli. Il Tivoli milanese è quella parte di piazza d'Armi dove si addensano i baracconi dei saltimbanchi, dei giocolieri, dei domatori, delle indovine, delle donne barbute, delle teste parlanti, dei selvaggi del Chimborazo, delle foche che cantano, di tutti insomma i tentacoli con cui la gran piovra della disperazione affamata avvinghia e succhia il pubblico cretinismo.

In uno di quei baracconi — dal pomposo nome di *Théâtre Indien* — la polizia ha fatto una discesa e vi ha irretate quattro persone: il proprietario, un saltimbanco e due amici loro; fra i quali un tale ch'è qualificato soltanto col nome di « fratello dell'avvocato della Corte di Assise ».

Gl'indizii che peserebbero su codesti galantuomini sono:

Anzitutto, il fatto di non aver lavorato il giorno del delitto e di aver gozzovigliato oltre il consueto; poi l'affermazione d'un testimonio il quale dice d'aver riconosciuto indubbiamente tra essi uno degli individui che alcuni giorni prima del misfatto si erano recati nel negozio della vittima, fingendo di voler fare degli acquisti.

Un altro indizio lo fornirebbe la domestica dell'osteria dove gli assassini si recarono appena compiuto il delitto. Essa dice che qualcuno dei componenti la comitiva ebbe a parlare varii dialetti: è certo che questi saltimbanchi, costretti a girare di provincia in provincia e ad avere a che fare ovunque col popolino, conoscono abbastanza bene parecchi dialetti.

Fra gli assassini c'era un giovanotto pallido, che vestiva civilmente e aveva persino l'aspetto di persona distinta, secondo varie testimonianze; potrebbe benissimo darsi (ragiona la questura) che sia quello indicato come il *fratello di un avvocato*.

Se è tutto qui, è ben poco — anche per una questura la quale, non solo non arresta i malfattori, ma si lascia fuggire quelli che ha in poter suo!

Edison combatte e guarisce la gotta coll'elettricità.

Apprendiamo dal *New York Herald* che il celebre elettricista Edison, non soddisfatto dei miracolosi risultati della sua industria, ha cominciato a gettare gli occhi sulla medicina. Il suo primo scopo in questo campo è stata la cura della gotta.

Il detto giornale narra che, dopo pazienti studi, l'Edison ha impreso la cura di un liquorista, un uomo di 76 anni, affetto di gotta da una diecina di anni. Il poveretto, tranne le ginocchia, non aveva parte che non gli facesse male. Il dito mignolo della mano sinistra era gonfio a segno che misurava otto centimetri di circonferenza, quello della destra anche di più.

L'Edison cominciò la cura a questo modo: preso il paziente, gli immerse la mano sinistra in una soluzione di cloridio di litio, e la destra in una soluzione di cloridio di sodio, quindi il paziente fu assoggettato a una fortissima corrente elettrica.

Queste sedute furono continuate per sei giorni di seguito, quattro ore per volta. A capo a questo tempo la circonferenza del mignolo era diminuita di circa due centimetri. Dal principio della cura il malato fu libero da ogni dolore nelle giunture.

Dopo altre due sedute, il dito continuò a decrescere; le condizioni del malato erano migliorate d'assai, e si constatò che tre centimetri di urato di iodio erano rimasti assorbiti in questa parte delle membra.

Da questo fatto Edison si è ritenuto autorizzato a dedurre che la *endosmosi elettrica* — così egli chiama la sua cura — applicata al trattamento dei depositi calcarei della gotta è destinata a dare i più favorevoli risultati.

L'*Egylerter* sconsiglia l'Italia di sollecitare l'occupazione di Kassala, che costerà grandi sacrifizi di uomini e di denaro. Una nuova spedizione in Africa non gioverebbe che forse moralmente all'Italia, ma non gioverebbe affatto alla triplice.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

VENDETTA DI DONNA

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Già erano passate nove ore, ed egli camminava sempre ned ancora trovava la ricercata sponda.

La nebbia si diradò alquanto Un pallido sole comparve alto sull'orizzonte — un sole pallido così che pareva l'ombra del maggior astro. Appariva come una gran palla rotonda, formata di aghetti di ghiaccio raggruppati ed infitti sopra un cielo opaco.

Finalmente, avrebbe potuto orizzontarsi!

Ma il sole era già troppo alto, e più non segnava l'oriente...

Ecco però qualche altro indizio insegnargli il cammino.

Guardandosi intorno appena la nebbia si era diradata, parve a Michele di distinguere non molto lontano il contorno di un tetto che appariva come sornuotante in mezzo al vapore acqueo che tutto annebbiava.

Dov'è una casa, è terraferma

Si affrettò a quella volta.

Ma il diradamento della nebbia cessò ben presto.

Di nuovo egli si trovò ravviluppato in fitto nebbione. Ma ora, egli stava attento a non più deviare dalla presa direzione.

Avanti! avanti!

E questa volta non si smarrì.

La casa gli sta davanti — eccola a dieci passi lontano...

Era un molino travolto dai ghiacci...

Le ruote stavano sepolte per metà, immobili. Tutte le pareti sfondate dai massi, spezzate.

Timar si fermò spaventato, come se trovato improvvisamente si fosse davanti ad uno spettro.

Si ricordò del molino inghiottito dai vortici intorno all'isola di Perigrada.

Era forse lo spettro di quell'altro molino, che gli veniva incontro ad atterrirlo — ad arrestarlo fors'anco — nella sua fuga?

Arrestarlo?...

La porta del molino era spalancata, certo per l'urto di qualche masso. Timar sospinto da una forza misteriosa ch'egli nel suo turbamento non sapeva spiegarsi, entrò. La macina sembrava preparata a ricevere il grano; ed egli aspettavasi di vedere ad ogni momento comparire un bianco fantasima che la facesse andare.

Il tetto, le travi, ogni piccolo sostegno erano gremiti di cornacchie, le quali lo fissavano coi loro occhietti neri. Taluna si alzò a breve volo cedendo il suo posto ad un'altra, come se volessero comunicarsi qualche notizia...

Michele era stanco morto.

Da otto ore camminava sempre, sul ghiaccio, attraverso gli ostacoli d'ogni fatta.

Stanco, affamato, coi nervi infranti per le morali lotte, colle membra battute!

Sedette, sopra una panca — e tosto chiuse gli occhi.

E come appena gli ebbe chiusi, ecco nuovi sogni e visioni spaventose. Gli pareva di essere sul cassero della Santa Barbara, presso il timone. Vicino a lui stava una fanciulla bianca come l'alabastro.

— Via, via di qui! — si affannava egli a gridare. — Via di qui... Il bastimento sta per urtare contro la roccia, sta per precipitare nella voragine!...

Ma la bianca fanciulla non si moveva.

— Giù, nella cabina!... Si salvi! si salvi!

E la fanciulla non si moveva ancora...

E il bastimento urtava contra la roccia, e le acque lo inghiottivano...

Si destò di soprassalto e balzò in piedi...

Soltanto allora pensò al grave pericolo cui era andato incontro.

Se avesse dormito ancora, moriva assiderato.

Certamente, questa è una delle meno dolorose morti. Ma l'ora sua non peranco è suonata; egli ha da compiere qualcosaltro, sulla terra...

Poi, che avrebbe detto la gente, nel domani, trovando il signor Michele Timar nobile di Levetinczy assiderato in un molino, in mezzo ai ghiacci, sul fiume?...

Come vi era andato?...

Mistero!

No: non voleva morire a quel modo.

Uscì dal molino.

La nebbia era così fitta, che non si vedeva a due passi. Pareva fosse notte — interminabile, eterna notte. I sospiri, le invocazioni rivolte al signore venivano a perdersi in quella nube oscura, nè potevano salire fino all'altissimo trono...

Egli era là, solo, abbandonato dagli uomini, abbandonato da Dio, sepolto in mezzo a nube impenetrabile...

Ma dunque, non v'era anima vivente lì vicino, che salvar lo potesse?...

Eppure, degli esseri viventi c'erano, e non lontani.

Nel molino, quando venne trasportato dai ghiacci, vivevano alcuni topi, i quali poichè il movimento dei massi fu interrotto, fuggirono e si vedevan le piccole traccie del loro cammino sulla neve. L'istinto doveva certo averli guidati alla riva; e seguendo quelle traccie, Michele pensò che lui pure vi doveva giungere.

Così avvenne che de' piccoli esseri senza discernimento guidarono l'uomo — il re del creato — a salvezza.

Mezz'ora dopo, Timar si trovava sulla strada conducente a Neuszöny, in vicinanza all'albergo dove lasciato aveva la sua carrozza.

Davanti a lui, nebbia; dietro, nebbia: nessuno veduto aveva donde egli provenisse.

Nell'albergo, si rifocillò, e nel frattempo fece attaccare. Poi, montato in vettura, ordinò al cocchiere di condurlo nel castello di Füred, sul lago di Balaton. Durante il viaggio, ben ravvolto in pelicce, s'addormentò. Sognava sempre di trovarsi sul ghiaccio, nel fiume: e quando la vettura si fermava, svegliavasi bruscamente, coll'impressione che rotto si fosse il ghiaccio ed egli precipitasse negli abissi.

Partito da Neuszöny tardi, non giunse al castello di Füred che la notte appresso. La nebbia che lo aveva accompagnato in tutto il viaggio, non lasciavagli vedere il lago.

Ancora nella notte fece chiamare i suoi pescatori, e seppe da essi che nel domattina avevano organizzata la prima pesca sotto il ghiaccio.

(Continua).

I morti sotto la cura di Koch.

La scomparsa di un medico.

Leggiamo nei dispacci berlinesi dell'*Herald* che cinque malati curati col sistema Koch sono morti a Berlino. Di questi malati due erano ragazze in stato avanzato di tubercolosi; un ragazzo affetto da tubercolosi ai polmoni e al cervello, che morì poco dopo un'iniezione; e un giovane che spirò per emorragia dopo poche iniezioni. Il quinto è un soldato che morì all'ospedale.

Roma, 3. Il giovane Dott. Moscatelli, assistente di Molescott e scolaro di Koch, dichiara di avere scoperto un rimedio contro il Lupus, assolutamente sicuro ed operante in modo meno doloroso di quello del Koch.

Moscatelli, che trattò un caso in modo che da sei mesi in qua non si ebbe una recidiva ed ora cura collo stesso successo un altro, vuole comunicare il suo metodo alla Società romana di medicina ed al Koch

Roma, 4. Questa notte i due ammalati di tubercolosi polmonare a cui furono fatte ier l'altro le iniezioni colla linfa Koch presentarono dei sintomi caratteristici di reazione. Oggi si inocularono nuovamente nella clinica medica altri quattro individui ivi ricoverati, affetti da tisi polmonare. Nelle due donne affette da *lupus*, la reazione seguita; dopo la inoculazione si fa sempre più forte e caratteristica. Alla Mastriani è caduta interamente la crosta che ricopre il labbro superiore. La bambina Buselli si trova in stato soddisfacente: non si lamenta più di dolori alla gola.

Francoforte, 3. In seguito alla reazione prodotta dall'iniezione Koch è morto il banchiere Loewenstein.

Amburgo, 3. Le « Hamburger Nachricten », organo notoriamente ispirato da Bismarck, criticano acerbamente i ditirambi della stampa sulla scoperta di Koch. Lo Stato deve interessarsi a questa scoperta fino a un dato punto e non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo.

Il giornale soggiunge acerbamente che la storia del mondo si fa coi popoli, coi grandi uomini di Stato e uomini d'arme e non col microscopio.

A Bonn si dovette fare la tracheotomia ad una donna, che in seguito alla reazione prodottale dalla iniezione Koch stava per restare asfissiata.

Le vittime del freddo.

Telegrafano da Aremburgo: In seguito al repentino passaggio della temperatura da tre gradi sopra zero a 30 gradi sotto zero, trenta chirgisi cavalcanti per la steppa rimasero agghiacciati alla lettera; cavalli, pecore, camelli perirono in gran numero e sarebbero rimasti vittime del freddo nella steppa gli uomini ed il bestiame di una intera carovana di merci.

I vantaggi della legge Mac Kinley per l'Italia.

Augusto Bouru, console generale degli Stati Uniti in Italia, scrive una lettera, pubblicata dalla *Riforma*, in cui esaminando il commercio italiano con gli Stati Uniti osserva come mentre il traffico dell'Inghilterra e della Francia con gli Stati Uniti nell'ultimo decennio diminuì notevolmente, il commercio dell'Italia aumentò. Conforta l'asserzione con cifre. Il commercio dell'Italia cogli Stati Uniti salì a 183 milioni nel 1889. Dice che la legge Mac Kinley diminuì molti dazi sui prodotti italiani, sicchè il nostro commercio ne sarà avvantaggiato. Si rivolge pure alla stampa italiana per diffondere queste notizie.

Le pretese memorie della signora Rosalia Crispi-Montmasson.

Alcuni giornali italiani riferirono la notizia data da giornali francesi circa la pubblicazione delle *Memorie* della signora Rosalia Montmasson, già moglie a Francesco Crispi. Quella signora scrive ora all'*Unità Cattolica* la lettera seguente per smentire la notizia:

« Roma, 28 novembre 1890.

« Con somma mia meraviglia vedo riportato nel suo giornale un telegramma da Anncey in data 20 cor., diretto al *Petit Marseillais*, nel quale si annunzia che io stia per pubblicare le mie memorie. Tengo a dichiarare che mai ho pensato a simile pubblicazione nè a permettere che altri la faccia. Nella vita modesta e ritirata che conduco, parmi aver diritto al rispetto di ogni persona onesta. L'editore che ha, secondo il telegramma, fatto l'acquisto delle memorie, è stato vittima di una truffa alla quale non posso prestar mano con un colpevole silenzio.

« Col vivo desiderio che questa mia dichiarazione serva ad insegnare, non intender io che il mio nome debba essere a disposizione di chi vuol servirsene come di arma insidiosa, la prego voler aver cortesia di pubblicarla ed otterrò così da lei anche un atto di carità cristiana, ammonendo chiunque che chieggo solo non si turbi la mia vita modesta e tranquilla, come è tranquilla la mia coscienza.

« La ringrazio distintamente.

« Devotissima

» *Rosalia Montmasson.* »

Cronaca Provinciale.

Il Comizio Agrario di Cividale.

Cividale, 3 dicembre.

Sorto con modestissimi mezzi e sostenuto da un manipolo di volonterosi cittadini, dopo aver lottato contro molte difficoltà, il Comizio Agrario di Cividale deve oggi considerarsi non solo tra le più utili istituzioni locali, ma tra i più attivi Comizi agrari del regno, come ne fanno fede le numerose note di lode pervenute dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Eppure anche questo sodalizio ha i suoi oppositori; ed il primo a darne il malo esempio fu lo stesso Consiglio comunale il quale con recente deliberazione toglieva dal bilancio il sussidio annuo di L. 50 stanziato da parecchi anni a favore del Comizio, e che per l'esiguità della somma era riguardato più che altro un sussidio morale.

Quest'inconsulta deliberazione che trovasi in aperta contraddizione con la circolare del sig. Prefetto della Provincia raccomandante ai Comuni di concorrere a sostenere le associazioni agricole, fu generalmente disapprovata dalla cittadinanza poichè, sotto il manto di una ridicola economia, si è cercato di recar danno ad una nobile ed utile istituzione che torna a decoro del paese.

Un tale voto non poteva trovar eco che nell'anonimo corrispondente da Cividale il quale nella *Patria del Friuli* del 2 corr. nel mentre fa plauso all'accennata deliberazione consigliare, si permette di soggiungere che il locale Comizio agrario è diretto in modo da tornare un'istituzione inutile, inoperosa, e che il Consiglio farà bene di tornargli ad accordare il sussidio solo quando questo istituto si ridesterà a vita novella.

Queste ingiuste accuse lanciate villanamente contro un sodalizio che cerca tutti i modi per allargare la sua sfera d'azione in favore dell'agricoltura, non si potevano lasciar passare sotto silenzio, tanto più che implicano ingiuria verso un benemerito cittadino, il cav. Marzio de Portis, che da molti anni lo presiede con zelo non comune.

A smentire l'asserita *inoperosità* del Comizio agrario cividalese basterà accennare ch'esso fu il primo a promuovere le conferenze per gli agricoltori e per i maestri facendo poi stampare varii riassunti; che ogni anno d'inverno tiene aperta la scuola serale d'agronomia e zootecnia; che si fece promotore della riuscitissima esposizione provinciale e mandamentale dell'anno 1888; che curò il miglioramento del bestiame bovino coll'acquisto di scelti riproduttori; che prese l'iniziativa per l'acquisto in comune di materie utili all'esercizio dell'agricoltura procurando non pochi vantaggi ai soci: che patrocinò caldamente l'istituzione nel Mandamento delle società cooperative d'assicurazione contro la mortalità del bestiame; che cercò in tutti i modi di diffondere l'isegnamento agrario nelle scuole rurali ottenendo per tale titolo la *medaglia d'argento* all'Esposizione regionale di Verona, la di cui giuria nella sua relazione ebbe ad asserire che « *il Comizio di Cividale è quello che ha dato maggior impulso all'insegnamento agrario nelle scuole rurali, serali e festive, come lo si poteva rilevare facilmente dall'esame dei documenti esposti al concorso, tra cui alcune dotte relazioni* ».

Credo che ben pochi Comizii agrari possano vantare uno stato di servizio come quello di Cividale, che non trascurà occasione alcuna per esplicare la propria attività mettendo in opera tutti i mezzi modesti di cui può disporre.

Ma ad onta di questo c'è della gente cattiva ed invidiosa che, forse spinta da deplorevoli mire personali, cerca d'abbattere tutto quanto vi ha di bello a di buono in paese.

E' ora però che i cittadini onesti uniti in un solo partito del benessere morale e materiale della piccola patria, alzino la voce e protestino energicamente contro quei vigliacchi che si servono della pubblica stampa ed approfittano dell'altrui buona fede cercando di denigrare persone e cose senza avere nemmeno il coraggio d'esporre il proprio nome.

Vittorio Nussi.

Gentili amazzoni, eleganti cavalieri ecc. ecc.

Pordenone, 4 dicembre.

La notizia che vi diedi sulla famosa caccia al Daino sulle nostre ormai celebri praterie, è cosa di fatto. Si stanno già allestendo gli appartamenti all'albergo *Quattro Corone* e *Stella d'oro* pegli illustri sportmann. Al dieci saranno qui e sembrerebbero fissati i giorni 11-12-13 per le partite di caccie. I cavalli delle gentili amazzoni ed eleganti cavalieri si dicono di prima forza come non v'ha dubbio, montati dalla *noblesse* amatrice di sì splendido spettacolo.

Certo che a Pordenone avremo gran concorso di forestieri, essendo state invitate parecchie notabilità estere. B.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giovedì 4-12-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 5
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	743.1	749.0	748.9	741.4
Umidità relativa	65	68	58	61
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	—
Vento (veloc. chil.	1	0	0	1
Term. cent.	7.3	10.5	9.0	8.5

Temper. mass. 11.5 — Temperatura minima
» min. 4.0 — all'aperto 1.4

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 4 Dicembre 1890.
dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile.

Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite, mare mosso o agitato.

Il terzo Senatore friulano.

Solo ieri sera ebbimo notizia ufficiale della nomina del nostro concittadino conte comm. Antonio di Prampero a Senatore del Regno.

Più volte in antecedenza, e anche col nostro articolo del primo dicembre, abbiamo espresso il desiderio che il Friuli avesse almeno un Senatore di più; quindi ringraziamo il Governo per aver soddisfatto a questo desiderio espresso da noi, che, esprimendolo, eravamo interpreti del nostro Paese.

Al nuovo Senatore, ch'è un vero gentiluomo, mandiamo i nostri rallegramenti.

Promozione del cav. Gamba.

Il cav. G. B. Gamba, Consigliere-delegato di I.a classe presso la Prefettura di Udine, venne promosso a Reggente la Prefettura di Sondrio.

Noi, che più volte abbiamo ricordato gli eminenti e zelanti servigii del cav. Gamba, pur sentendo la dispiacenza di perderlo, ci rallegriamo con l'egregio funzionario per una così meritata promozione che gli apre la via a compiere brillantemente la sua carriera amministrativa.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta 4 dicembre 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Cividale riguardante la riaffittanza della colonia in Orzano.

Idem del Consiglio comunale di S. Maria la Longa relativa alla riduzione del numero delle guardie campestri ed alla istituzione di un posto di stradino.

Idem di Teor relativa ad aumento di stipendio al medico condotto da 2000 a 2,200 lire.

Idem di Fanna relativa ad assunzione di un mutuo di lire 5150 per la spesa dei lavori di ampliamento del cimitero comunale.

Idem di Morsano al Tagliamento riguardante assunzione di un mutuo di lire 6000 dalla Banca di Pordenone.

Idem di Ragogna e Cordenons, relative a transazioni col governo sui crediti per le requisizioni Austriache del 1866.

Idem di Comeglians riguardante elimina di restanze passive.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Raveo, Vivaro, Cordenons e Moimacco.

Decretò il consorzio coattivo fra i Comuni di Barcis-Claut-Cimolais Erto-Casso, per la costruzione di un ponte a travata metallica sul torrente Cellina nella località di Mezzocanale.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa famiglia in Comune di Clauzetto.

Deliberò di rinviare al Consiglio comunale di Valvasone, per le sue repliche, gli atti concernenti l'alienazione di rendita pubblica per far fronte a passività dell'anno 1890.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di S. Maria la Longa.

Dichiarò la propria incompetenza a decidere in merito ad un ricorso presentato contro la deliberazione del Consiglio comunale di Udine con cui venne negata la concessione di un sussidio sul Legato Bartolini ad un privato, avvisando sia proseguito il ricorso stesso al Ministero dell'Interno.

Autorizzò l'emissione di un mandato d'ufficio a carico del Comune di Porcia per pagamento di spedalità estera.

Conferenza.

Il prof. Piero Bonini, questa sera, in una delle aule del R. Istituto Tecnico, inizierà la serie delle Conferenze che vi si terranno durante l'inverno ed il cui ricavato andrà diviso fra la Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) e la locale Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Il prof. Bonini tratterà il tema *Della Pubblica Beneficenza.*

E l'argomento, e il nome del conferenziere e lo scopo nobilissimo per cui queste conferenze vengono tenute ci inducono a sperare un numeroso concorso.

Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi; e per gli studenti 25.

Corte d'Assise.

Omicidio, ferimento, rapina.

Quattro imputati siedono oggi nella gabbia — e tutti quattro giovani: De Marta Antonio detto Bona di Pietro, d'anni 25 — difeso dall'avvocato Gosetti; De Marta Antonio detto Bona fu Gaetano, d'anni 25 — difeso dall'avvocato Bertaccioli; Corona Pietro detto Longo fu Osualdo, d'anni 28 — difeso dall'avvocato Caratti; Corona Antonio detto Stoch fu Cesare, di anni 27 — difeso dagli avvocati Baschiera e Dabalà.

Un altro imputato, cugino dei primi due — Corona Guerino detto Sulo, fu Michele, d'anni 32 — difeso dall'avvocato Bertaccioli — sta fuori, a piede libero.

Il Corona Antonio detto Stoch è imputato nella sua specialità, come suol dirsi, di rapina e lesione personale commesse in territorio estero a danno di un regnicolo, per avere, nella notte dal 7 all'8 settembre 1889, in Epfeulshofen (Granducato di Baden), « di correità con Ceccon Gasparo e Luccat « Giacomo, fatto violenza armata mano « a Desiderio Mattei con percosse al « capo ed al petto, in modo da cau« sargli tra l'altro una lesione alla « fronte e di fratturargli una costola « onde ebbe a giacere ammalato per « più di venti giorni, e costretto in tal « modo a soffrire che egli s'imposses« sasse di effetti mobili di ragione di « lui, e cioè di un portamonete conte« nente venti marchi e cinque talleri « e circa 45 lire italiane, di un anello « d'argento, di una medaglia, di un « orologio e catena del valore comples« sivo di lire sedici. »

L'omicidio è avvenuto nel 15 dicembre anno decorso — circa un anno fa. L'ucciso è un tal Corona Ignazio. Stava questi per uscire dalla casa di De Marta Antonio, in quella sera; e il Corona Antonio, dal di fuori, gli diceva:

— Vien fora che è ora!.. Cammina che è ora!

— No te me mazzarà miga, se vegno fora! — gli rispose il Corona Ignazio.

Nulla il Corona Antonio soggiunse, ma invece si diresse alla casa di Corona Pietro fu Osualdo, in cui erano raccolte altre persone. Pare però che non entrasse. A quella volta si diresse pure il Corona Ignazio — l'ucciso — e voleva entrare; ma nol lasciarono, perchè ubbriaco ed avrebbe disturbato quelli ch'erano dentro.

Un teste, Filippin Odorico, udì appunto parole d'opposizione all'ingresso del Corona Ignazio in quella casa; e vide affacciarsi sulla porta un altro Corona — ce n'è una *corona* ad Erto — e precisamente Corona Arcangelo, di Bortolo, il quale respinse l'Ignazio e gli disse che andasse a dormire.

L'Ignazio si ostinava a voler entrare: fu allora che, d'improvviso, comparvero Corona Antonio fu Cesare, De Marta Antonio fu Gaetano, De Marta Antonio di Pietro e Corona Pietro fu Osualdo.

Apriamo una parentesi. La nostra narrazione segue fedelmente ciò che narrà l'accusa; udremo al dibattimento orale se questi particolari si comfermano.

I quattro trascinarono tutti assieme l'Ignazio dal sottoportico di quella casa sulla via e quindi in luogo oscuro; il sottoportico era rischiarato dal lume della luna; e come furono sulla strada, cominciarono a tempestare di pugni la persona dell'Ignazio — e il De Marta Antonio di Pietro fu visto dal teste Filippin surricordato menare un colpo di sotto mano all'Ignazio alla parte sinistra del basso ventre, in seguito al quale il percosso piegò le gambe dicendo:

— *Jesu che sin mort!*

Non paghi di ciò, Corona Antonio fu Cesare corse alla sua vicina abitazione, e preso un grosso legno menò con tutta forza tre o quattro colpi sulla schiena dell'Ignazio — mentre questi era sostenuto do Corona Felice di Bortolo, accorso a quel lamento ed invitato ad andare a dormire.

Il testimonio Filippin riferisce che i quattro i quali sopraffecero il Corona Ignazio non si limitarono a percuoterlo; ma lo tenevano, anche; onde si vede — sempre stando all'accusa — che tutti e quattro agivano d'accordo, sia per la contemporanea loro comparsa, sia per tale loro atteggiamento. E il Filippin, subito dopo il fatto, potè avvertire che il De Marta Antonio di Pietro aveva in una saccoccia a destra un coltello che impugnava entro la saccoccia medesima, dalla quale il manico sporgeva.

Il De Marta Antonio di Pietro covava vecchio rancore contro l'Ignazio Corona, ritenendo che questi e sua moglie contrastassero un progetto di matrimonio della sorella di esso De Marta. L'Ignazio passava per il più forte del paese; e tanto il De Marta Antonio di Pietro che gli altri tre imputati son dipinti come dediti a risse.

Infine, il ferimento: questo avvenne nel giugno 1888, nell'osteria di Filippin Orazio in Erto. Il ferito è un certo Della Putta. In quell'osteria si trovava fra altri Corona Antonio detto Stoch, De Marta Antonio fu Gaetano, De Marta Antonio di Pietro. Ad un punto, lo Stoch, interrompendo il discorso che Dalla Putta stava facendo con Orazio Corona, lo chiamò in disparte e gli disse se voleva star lì con loro, che avrebbero fatto finta di attaccar barufla, per poter star tutto nell'osteria. Il Della Putta si rifiutò; ma non appena uscito, lo Stoch lo seguì ed, afferratolo per la giacca lo invitò a rientrare. Il Della Putta rifiutò di nuovo: si abbrancarono e sopraggiunse De Marta Antonio di Pietro che buttò a terra i due. Successe una colluttazione fra il Della Putta e lo Stoch, stando quest'ultimo sotto. In quello si appressarono De Marta Antonio fu Gaetano e Corona Guerino detto Lulo, che percossero il Della Putta e lo fecero andare colla faccia a terra. Quando il Della Putta si rialzò, ebbe a baruffare di nuovo col Lulo, e fu da questi gittato a terra — e la sintesi di queste baruffe si fu che il Della Putta ebbe una costola rotta e fu ammalato per circa un mese. Di questo ferimento sono imputati in *solido* il Lulo (a piede libero) lo Stoch, il De Marta Antonio di Pietro e il De Marta Antonio fu Gaetano.

Come si vede il processo è alquanto aggrovigliato, con tanti De Marta e Corona; perchè anche molti dei testimoni — una settantina fra testimoni di accusa, di difesa e periti — portano gli stessi cognomi e nomi. Si prevede la bellezza di cinque o sei giorni di dibattimento.

La condanna della guardia.

Il De Angelis Leonida, guardia doganale, che nel 23 marzo decorso a Timau, dopo lieve rissa, sparò alcuni colpi di fucile senza ferire nessuno ed era imputato di tentato omicidio; fu ieri dalle nostre Assise condannato a un anno di carcere.

I giurati accolsero così le conclusioni della difesa, abilmente sostenuta dall'avvocato Caratti: che cioè il De Angelis avesse sparato quei colpi non già con intenzione omicida, ma solo per intimorire gli abitanti di Timau in genere. Egli, ch'era stato da taluni di Timau risospinto in caserma, voleva mostrar loro che non li temeva, che saprebbe, al caso, farsi valere: da ciò l'idea di sparare quei colpi.

Il P. M. cav. Cisotti avea con sottili argomentazioni desunte dalle circostanze di fatto e dalle testimonianze, mantenuta l'accusa di mancato omicidio.

Accademia di Udine.

I soci sono invitati all'adunanza che l'Accademia terrà sabato 6 corrente alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Insediamento della nuova Presidenza.
2. L'acqua potabile a Udine. — Notizie storiche del socio D.r F. Braidotti. — Recensione del Segretario.

Società Alpina Friulana.

Per domenica prossima è indetta una gita dalla stazione di Magnano Artegna per Buja e Susans a S. Daniele. La partenza avrà luogo col treno delle 5.45 ant.; il ritorno da S. Daniele col treno delle 5 pom.: arrivo a Udine alle 6.19 pom.

Non occorre inscrizione. In caso di maltempo la gita sarà protratta al giorno dopo lunedì, o alla domenica successiva. Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale.

Un tratto d'onestà.

Di solito i portafogli con denaro, se trovati per le strade, non si restituiscono, come i manoscritti spediti ai giornali. Chi li perde ha un bel rammentare a chi li trova *che farà opera encomiabile* a depositarli in luogo sicuro. Meglio tutto il denaro, che la *mancia legale* e il *tratto d'onestà*. Val dunque la pena di registrare il fatto contrario, anche perchè, se possibile, serva ad esempio. Ieri sera il commesso viaggiatore signor Pletti Giovanni di Brescia, domiciliato a Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 15, arrivato col treno da Tarcento, trovò nell'atrio un portafoglio con carte e 25 lire in biglietti di Banca e affrettavasi a consegnarlo al Capo stazione dal quale potrà rivolgersi il proprietario per ricuperarlo dando i voluti contrassegni.

Camera di Commercio.

Seduta del 1 dicembre.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri).

II

Istituzione di un corso di lezioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie a vapore della provincia di Udine.

Il presidente, nella sua relazione, rileva che da molto tempo è da noi sentito il bisogno d'avere dei fuochisti e macchinisti forniti di quelle cognizioni teorico-pratiche che attualmente loro mancano e che pur sono indispensabili per prevenire gli scoppi delle caldaie, per la conservazione delle caldaie stesse e delle macchine e per evitare lo sperpero del combustibile. Questo bisogno è divenuto una necessità per effetto del recente Regolamento sulle caldaie a vapore, il quale all'art. 38 dichiara che nessuna caldaia può essere posta o mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona provvista di certificato di capacità alle funzioni di conduttore.

La presidenza, preoccupata della responsabilità o del danno a cui sono, nello stato delle cose, esposti gl'industriali di questa provincia, propone alla Camera d'istituire presso la Scuola d'arti e mestieri di Udine un corso di lezioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie a vapore del Friuli.

Le lezioni durerebbero due o tre mesi e porterebbero un'annua spesa di lire 300. Sarà poi da chiedere alla Deputazione provinciale l'autorizzazione di usare del materiale scientifico del R. Istituto tecnico, e al Municipio un locale dove possano alloggiare i macchinisti della provincia.

Kechler fa plauso alla proposta della presidenza e la raccomanda al voto del Consiglio, il quale l'approva ad unanimità.

III

Parere sulla nomina al posto di spedizioniere presso la Dogana di Udine.

Presa cognizione degli atti trasmessi dalla R. Intendenza di finanza, la Camera delega ad una speciale commissione l'esame dei titoli dei concorrenti e la scelta della persona più adatta all'importante ufficio.

IV.

Sussidio alle scuole di panierai istituite nella provincia.

Il presidente comunica e raccomanda l'istanza del Consiglio direttivo delle scuole. Propone un sussidio di 300 lire.

Marcovich enumera i vantaggi che ritrarrà la provincia da quella istituzione. Sorgerà per essa una nuova industria, che utilizzerà il lavoro della classe agricola, specialmente nella stagione invernale, e potrà in breve far concorrenza ai prodotti fini provenienti dall'estero.

Facini osserva che l'arte del cestaro, in oggetti greggi, è già abbastanza diffusa nella provincia.

Kechler combatte la proposta all'ordine del giorno, considerando che la Camera spende per l'insegnamento industriale 2300 lire e che il bilancio del venturo anno non permette un maggiore aggravio.

Marcovich e Micoli-Toscano incontrano le obbiezioni degli oppositori e sostengono calorosamente la proposta della presidenza.

Tuttavia, alla prova e contro prova dei voti, il sussidio non riesce approvato.

V.

Sussidio ad uno studente del R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Facini spiega le ragioni che lo indussero a chiedere un sussidio per lo studente Tolazzi.

Morpurgo apprezza queste ragioni, riconosce per primo gli alti meriti patriottici del compianto padre del Tolazzi, ma, in massima, e in questa sede, non può approvare siffatti sussidi. E' quindi spiacente di dar voto contrario alla proposta Facini.

Kechler si associa alle idee espresse dal cons. Morpurgo, anche perchè il bilancio, come lo prova la deliberazione precedente, non lascia adito a maggiori spese.

Posto ai voti, la proposta Facini non riesce approvata.

VI.

Bilancio preventivo per l'anno 1891.

Minisini ed Orter, revisori dei conti, presentano la loro relazione e la Camera discute i singoli capitoli e gli allegati del bilancio.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Facini, Kechler, Marcovich, Barduseo, Moro e il presidente.

La Camera fissa la tassa sugli esercenti arti ed industrie, pel 1891, in lire 17802.29, ed esaurita la discussione dei singoli capitoli, approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1891 in lire 32433.36 d'entrate e di spese.

Approva quindi il bilancio preventivo del fondo pensioni in lire 4921.70 di entrate e di spese.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

ARTICOLO SERICO.

Stante la prospettiva d'una coltivazione bachi molto aumentata per la prossima campagna bacologica ed il probabilissimo basso prezzo dei bozzoli, consigliamo i possidenti ad adottare il rinomato sistema di filande a vapore descritto in quarta pagina.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

al N. 3590 XVIII.

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1891 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desidera fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nell'appiedata tabella, può tosto presentarsi alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 26 novembre 1890.

Il Presidente
A. Di Prampero.

Il Segretario
P. Ferrario

Articoli di vitto.

Qualità		Quantità presuntiva
Carne di Manzo	Kg.	18000.—
id. Vitello	»	3900.—
id. Dindio	»	1200.—
Pane bianco	»	40000.—
Farina di granoturco	»	7300.—
Riso nostrano	»	2700.—
Gries	»	130.—
Pasta 1.a qualità	»	600.—
id. 2.a id.	»	1800.—
Orzo pilato del n. 6 1.a qual.	»	2000.—
Olio fino d'oliva	»	750.—
Formaggio dolce	»	1700.—
Strutto (grasso di maiale)	»	130.—
Burro fresco	»	400.—
Caffè	»	80.—
Caffè frank (Cicoria)	»	50.—
Zucchero bianco	»	150.—
id. biondo	»	600.—
Latte	El.	240.—
Aceto	»	7.—
Vino nero	»	300.—
Uova	N.	100000.—

Municipio di Dignano.

Avviso di concorso.

Per la morte del titolare resta aperto a tutto 25 dicembre corr. il concorso al posto di Segretario di questo comune verso l'annuo stipendio di lire 1000.00 gravate dalla tassa di R. M.

Gli aspiranti dovranno entro quel termine far pervenire al protocollo di questo Ufficio le loro istanze debitamente documentate a norma di legge.

L'eletto dovrà entrare in funzione appena omologato il relativo verbale di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Dignan, li 1 dicembre 1890.

Il Sindaco ff.
M. Zancani.

N. 929.

Municipio di Pasian di Prato.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 Dicembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di gestore contabile presso il forno rurale istituitosi in Pasian di Prato coll'annuo assegno di L. 126 pagabile in rate mensili postecipate, gravate della tassa di ricchezza mobile.

L'eletto dovrà prestare una cauzione di L. 2000 da darsi, o mediante prima ipoteca su beni stabili, o con titoli di rendita pubblica, oppure con Libretto della Cassa di risparmio di Udine, vincolato a favore del Comune e ciò ad arbitrio del ricorrente, ben inteso che tutte le spese relative stieno a carico dell'eletto. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed avrà la durata di un anno a sensi dell'art. 3, dello statuto 17 Gennaio 1886, reso esecutorio dalla R. Prefettura di Udine il 26 stesso mese N.o 2004.

Chiunque intenda aspirarvi deve produrre entro il suddetto termine istanza in carta bollata da centesimi sessanta, e le fedine politica e criminale pure in bollo competente.

Il presente avviso si pubblica in seguito a rinuncia data dall'attuale gestore sig. Giovanni Battista Degano — e ciò a rettifica anche del primo avviso.

Pasian di Prato, 25, Novembre 1890.

Il Sindaco
F. Zorzi.

Gazzettino Commerciale.

Rivista sett. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 48. *Grani.* Martedì v' erano 836 ett. di granoturco, 50 di sorgorosso. Tutto fu smerciato.

Giovedì. Causa la neve che cominciò a fioccare nelle prime ore del mercato, questo riuscì assai debole. Non si contarono che 287 ett. di granoturco. Tutto fu venduto.

Sabato. Causa la pioggia continuata tutta la mattina, la piazza fu quasi deserta. Non si misurarono che 170 ett. di granoturco, la maggior parte dei rivenditori.

Foraggi e combustibili. Martedì un bel mercato, nulla giovedì e sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Nov. 24. V' erano approssimativamente: 12 castrati, 60 pecore, 70 arieti.

Andarono venduti: 7 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello a lire 0.95 a 1.00 al Kg. a p. m.

700 suini d'allevamento, venduti 400 a prezzi di merito; 40 di macello, venduti 30 a lire 70, 75 e 80 al quintale del peso di quintali 0.95 a 1 1|2 ed oltre. Molti forestieri.

Nov. 25. V' erano approssimativamente 28 pecore, 25 arieti.

Andarono venduti: 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 7 per macello da lire 0.95 a 1.00 al Kg. a p. m.

Pochi compratori.

650 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito; 50 di macello, venduti 25 a lire 70, 75 e 80 al quintale del peso da quintali 0.95 a 1 1|2 ed oltre.

Carne di manzo.

I.a qualità, taglio	1.o	al kg.	l.	1.80
»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	2.o	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	3.o	»	1.20
»	»	»	»	1.00
II.a qualità,	»	1.o	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	2.o	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	3.o	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.40
» di dietro » » 1.60, 1.80, 2.—

I nuovi Senatori.

Roma, 4. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi le seguenti nomine di Senatori fatte con decreto del Re in data d'oggi: conte Castellana, conte Agliardi, comm. Armò, Baccelli Augusto, comm. Basile, conte Pietro Bastogi, comm. Bettoni Gaetano, conte Bettoni Lodovico, prof. Bizzozero, prof. Blaserna, comm. Bocca, comm. Breda, Briganti Bellini, Bombrini, Bruni, Grimaldi Nicola, Buonvicini, Cadenazzi, Calenda Andrea, comm. Calligaris, conte Camerini, Cancellieri, prof. Cappellini, prof. Carducci Giosuè, comm. Corno, Dali, Decastris, Delsanto, barone Deroland, De Vecchi, conte di Prampero, marchese Doria, Fano Faraggiana, conte Fè d'Ostiani, Fornaciari, conte Gattini, Ginistrelli, commend. Giudice, comm. Gloria, Guala, marchese Guglielmi, Indelicato, comm. Manfredi, Mangilli, Micaglia presidente alla Corte d'Appello di Firenze, prof. Morisani, barone Negri, Negroni, marchese Negrotto, conte Nigra, comm. Nobile, comm. Nunciante, comm. Luigi Orlando, comm. Pagano, comm. Pascale, Pelosini, comm. Peruzzi, marchese Potenziani, marchese Ricci, Ricotti Cesare, comm. Rossi, comm. Salis, comm. Sandonini, prof. Sannia, prof. Scano, comm. Scelsi, barone Scrofani, Sole, Stocco, Tedeschi, Rizzone, prof. Tolomei, marchese Trevisani, prof. Turazza, comm. Voli, comm. Volpimanni.

Il tifo a Pisa - Settecento casi.

Scrivono da Pisa in data 29 novembre: Oggi i casi di ileo-tifo denunziati al Municipio, ascendono a settecento. Nel Lazzaretto sono ricoverati circa cento malati, gli altri nelle loro case. L'esito mortale è infrequente; dicesi del nove per cento circa, e spesso ha l'aspetto di polmonite. Il Municipio ha fatto esaminare le acque potabili, ma si dice che queste non furono trovate infette. Ieri si è costituita un' Associazione allo scopo di venire in soccorso ai tifosi poveri e anzitutto distribuire buoni per l'acquisto di medicine e dei cibi necessari alla ricostituzione dei convalescenti.

Notizie telegrafiche.

Alla Camera francese.

Parigi, 4. *Camera.* Approvasi un emendamento che fissa a L. 3,75 il tasso dell'interesse delle Casse di risparmio. — Il Governo accetta questo tasso, ma chiede il rinvio ad una commissione speciale delle disposizioni accettate stamane dalla commissione del bilancio e che fissano un tasso graduale. Dopo i discorsi di Rouvier e di Freycinet si approva questa mozione con voti 322 contro 193 *(applausi a sinistra ed al centro)*. La questione delle casse di risparmio trovasi così risoluta. La Camera intraprenderà domani la discussione del bilancio delle entrate.

I funerali del re d'Olanda.

Aja, 4. I funerali del Re riuscirono imponenti. Il principe di Waldeck-Pyrmont dirigeva il corteo funebre. Seguivano quindi i diversi principi reali esteri, fra cui il Conte di Torino rappresentante il re Umberto, Alberto di Prussia rappresentante l'imperatore di Germania, il granduca Alessio rappresentante lo Czar, l'arciduca Federico rappresentante l'imperatore d'Austria, il conte di Fiandra rappresentante il re dei Belgi, il principe ereditario di Danimarca ecc.

Partecipavano ai funebri tutti i rappresentanti di potenze estere, tutte le autorità, i corpi morali, le associazioni e l'esercito. Araldi in ricchi costumi portavano lo stemma reale. I dignitari di Corte portavano lo scettro e la corona. Il pastore di Corte fece l'orazione funebre davanti il feretro. Poscia la salma venne tumulata nelle tombe reali della cattedrale di Delet. Folla immensa assisteva ai funerali.

Contro Parnell "l'adultero,,

Dublino, 4. I vescovi irlandesi deliberarono di pubblicare un manifesto contro Parnell.

Londra, 4. Nella seduta che tenne ieri il partito irlandese fu fatta la proposta che il partito inviti i capi liberali a dare assicurazione che la futura proposta per l' *Home-rule* conterrà anche l'istituzione di un parlamento irlandese, quale controllo sarebbe da adottarsi sulla polizia irlandese e circa la soluzione della quistione agraria. Dicesi che Parnell voglia temporaneamente ritirarsi se le assicurazioni da attendersi saranno soddisfacenti.

Insulti alla bandiera inglese.

Capetown, 4. Trecento portoghesi armati, al comando di Pavia D'Andrade si impadronirono l'8 novembre del Kral di Mutaca malgrado le proteste di questo capo; strapparono la bandiera inglese sostituendola colla portoghese La polizia armata della compagnia sorprese i portoghesi il 15 novembre, ne arrestò i capi, disarmò gli uomini e rimise la bandiera inglese. — D'Andrade fu inviato scortato a Fort Salisbury, quartier generale della compagnia. Contemporaneamente i portoghesi invasero il territorio inglese e costrinsero Lomoguanda, vassallo di Lobengula ad issare la bandiera portoghese.

Città al buio - sciopero dei tipografi.

Trento, 3. Durante un temporale, un fulmine cadde nel locale delle macchine pell'illuminazione elettrica.

Le strade ed il teatro son rimasti al buio.

Sabato, tutti i tipografi si mettono in isciopero.

I giornali dovranno sospendere la pubblicazione.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA E. C., Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Volete la salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

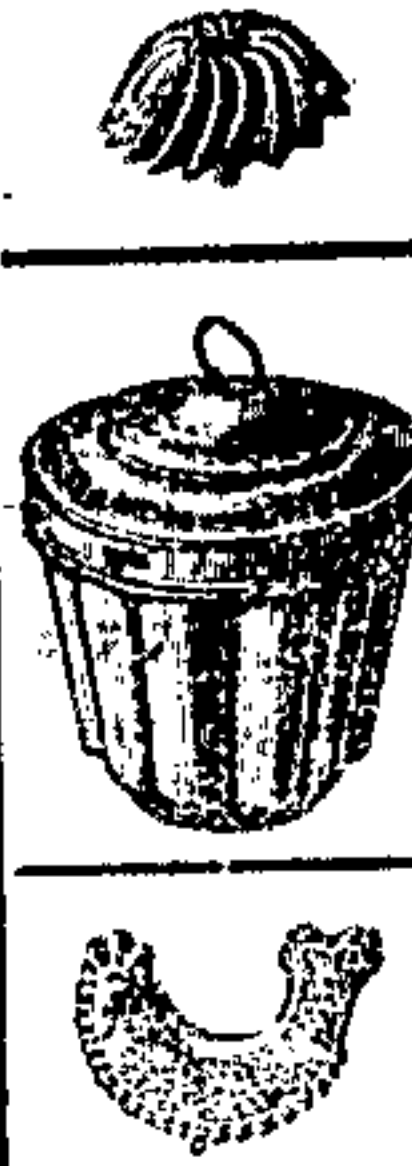
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

Dott. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua Alnaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

AL GRANDE EMPORIO DI DOMENICO BERTACCINI — UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Chi vol magnar bomboni fâti in casa,
Come sarâve a dir la zelatina,
Bodini e torte — Olà, sior mio, ch' el lasa;
Me fe' v gnir in bocca el' acquolina!

— Tasè vu, caro sior, hè ve dispiasa
De sentir anche un' altra sonadina,
Chi vol stromenti aver.. questa xè basa!..
Che tàja ben il gàlo e la galina,

Per dar in tolà un bonconcin da siori;
Ch' el vada in Mercavecio Bertacini,
L' è un sior come ghe n' è pochi de lori.

L' Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende, chi ne vol. Fiabe no conto

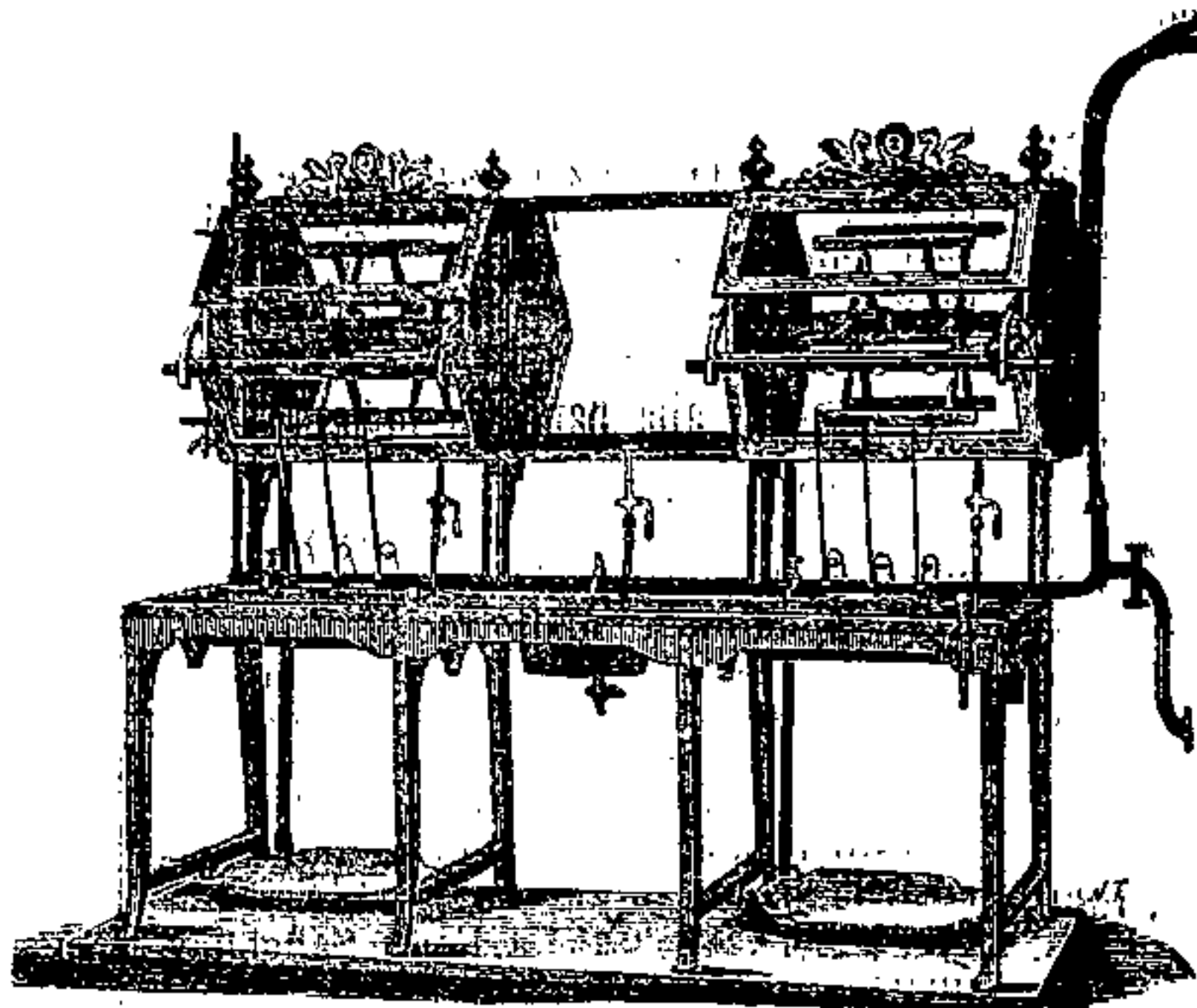
Bon tempo o pur sglavini
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento,
Co 'l vede de la zente andarghe drento.

Filande a vapore sistema economico unico privilegiato in Italia

COSTRUITE DAI PREMIATI MECCANICI

PERINI e DE CECCO

DI UDINE.

PREMIATA ALLA Esposizione di Vicenza del 1880 con Menzione Onorevole

PREMIATA ALLA Esposizione di Verona del 1889 con Unica Medaglia d'Argento di 1.o grado assegnata dal Ministero di Industria e Commercio.

Informarsi dei sottosegnati filandieri che lo adottarono ultimamente in Friuli.

Bacinelle N.o	NOME e COGNOME	PAESE	Bacinelle N.o	NOME e COGNOME	PAESE
24	*Mainero Sante*	Pozzo di Codroipo	12	*Daniele Zanier*	S. Vito al Tagliam.
20	*Durisotto Valentino*	Mels di Colloredo	8	*F.lli Tomè*	idem
18	*Armellini Giacomo*	Tarcento	4	*Daina Francesco*	idem
8	*Toffoletti Gio Batta*	idem	4	*Fadelli Giovanni*	idem
6	*Patini Icilio*	Aprato di Tarcento	4	*Rosenmund e Morf*	Bertiolo
8	*D.n Antonio Armellini*	idem	6	*Eliero Luigi*	Tricesimo
10	*Puppatti Giovanni*	Udine	2	*Limer Marianna*	idem
3	*Giuliani Antonio*	idem	2	*Ottorosso Giuseppe*	idem
12	*Schiavi Domenico*	Muzzana	2	*Modesti Antonio*	idem
6	*Don Leonardo Piccereani*	Castions	2	*Pitini Luigi*	Gemona
2	*Don Antonio Morandini*	Adorgnano	14	*Liva Giovanni*	Artegna
4	*Marinic Luigia*	Cividale	4	*Comini Antonio*	idem
8	*Italico Leoncini*	Osoppo	2	*Morelli Antonio*	Magnano
6	*Cappellari Paolo*	Ospedaletto	3	*Battistoni Antonio*	Pasian Schiavonesco
4	*Picco Luigia*	idem	6	*Angelino Fabris*	Latisana
4	*Bolzico Dionisio*	Buttrio	8	*F.lli Ciriani*	Pontaiba
24	*Totis Pietro*	Faugnacco	6	*Comessati Vincenzo*	Fiumicello
6	*F.lli Santorini*	Spilimbergo	2	*Trevisan Giacomo*	Portogruaro
4	*Della Donna Francesco*	Valvasone	6	*C.te Giovanni Quirini*	Visinale
4	*Innocente e F.llo Zidra*	Vidor	4	*Gonanno Giovanni*	S. Daniele
2	*Sbrojavacca Francesco*	Vittorio	12	*Andrea Pavan*	Motta
4	*Springolo Antonio*	S. Vito al Tagliam			

Prezzi — Ogni bacinella completa con sbattitrice e cassone L. 200, costruzione legno e rame.
» Id. Id. » 225, » rame e ghisa

Condizioni di pagamento da convenirsi. — Per commissioni rivolgersi ai proprietari del privilegio.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI
commissionati in sete ed affini Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

OLIO DI FEGATO

CRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Cristiansand nella Norvegia dalla casa Inglese COSWEL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.* di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene inocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91 Genova, Piazza Fontane Morose.

In Udine presso **Comelli — Comessatti — Minisini — Fabris.**

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. -- **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo -- **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare -- **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.